

Camaldoli

Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

PastPresident (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

PresCom. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellaqrifo@virgilio.it



La piccola località di Camaldoli, situata all'interno del comune di Poppi, nel cuore delle foreste casentinesi, è una vera e propria sorpresa. Qui risiede una comunità di monaci fondata addirittura all'inizio dell'anno Mille, da San Romualdo di Ravenna e ancora oggi attiva. I monaci vivono la loro vita di preghiera tra il **monastero** e l'**eremo**, due eleganti complessi distanti tra loro circa tre chilometri, che sono la principale ragione del viaggio. Ma non è tutto, perchè visitare Camaldoli significa anche immergersi nella rigogliosa natura del parco nazionale delle Foreste Casentinesi, che si estende tra Toscana ed Emilia-Romagna, e comprende interamente l'abitato e i suoi dintorni. Potrete quindi passeggiare per i sentieri da trekking, o percorrerli in bicicletta, e poi visitare i bellissimi dintorni: la sottostante valle del Casentino è davvero ricca di cose da vedere.

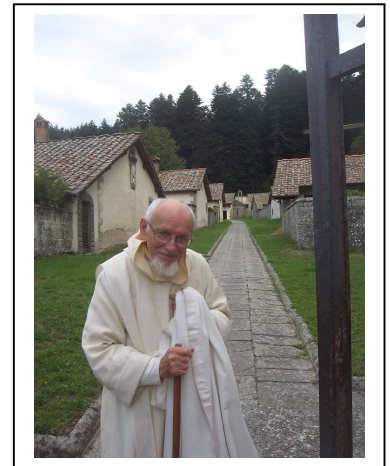
<https://www.toscana.info/arezzo/provincia/camaldoli/>



Il nome Camaldoli deriva da Maldolo, un Conte aretino che secondo la leggenda donò a San Romualdo, monaco benedettino e ad alcuni suoi seguaci il terreno sul quale venne edificato l'**Eremo di Camaldoli**. La data ufficiale e ovunque riconosciuta della fondazione di Camaldoli è il 1012 anche se da più studiosi è stata avanzata l'ipotesi che la nascita di questo centro monastico sia da datarsi qualche anno dopo perchè il vescovo che autorizzò tale fondazione, Teodaldo, nel 1012 non era ancora presente

ad Arezzo. In quel tempo, quindi, il monaco Romualdo, che già seguiva vari eremi benedettini, trovandosi in località Campo Amabile, una radura a 1100 metri di altitudine sul versante toscano dell'appennino tosco romagnolo decise di fondare in questo luogo, sicuramente spinto dal Vescovo di Arezzo, un nuovo eremo che dovesse avere un "taglio" diverso da quelli benedettini già presenti anche nella vicina Romagna. Il futuro San Romualdo non fondò quindi solo un nuovo eremo, ma anche un nuovo ordine, il Camaldolese.

Nel luogo che oggi s'identifica come **Eremo di Camaldoli** il monaco ravennate e i suoi seguaci costruirono le prime cinque celle e un piccolo oratorio, consacrato dal Vescovo Teodaldo di Arezzo nel 1027, anno della morte di Romualdo, fatto Santo quasi sei secoli dopo, nel 1595. Nel tempo le strutture subirono molti restauri e modifiche strutturali. Nella seconda metà del '600, a causa sia di un incendio subito sia per adattarla ai canoni del tempo, la chiesa fu sottoposta ad un vero e proprio rifacimento. Per questo motivo oggi mostra al suo interno uno stile fortemente barocco con tanto legno e stucchi dorati, abbastanza contrastante con il resto "dell'ambiente" Eremo: quest'ultimo, non accessibile al pubblico, ma ben visibile dal cancello con le molte celle dei monaci ben ordinate, il dritto viale lastricato che le separa, la scura corona di maestosi abeti sullo sfondo che incornicia sul cielo l'intero ambiente, mantiene indubbiamente un fascino particolare. Nell'edificio di fronte alla chiesa si trova poi una porta che immette in una sorta di cunicolo. E' l'accesso alla cella di San Romualdo. Un luogo da visitare con attenzione e silenzio così da poter capire e calarsi nell'atmosfera che avvolge la scelta di vita di un monaco eremita, nel medioevo così come oggi.



Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

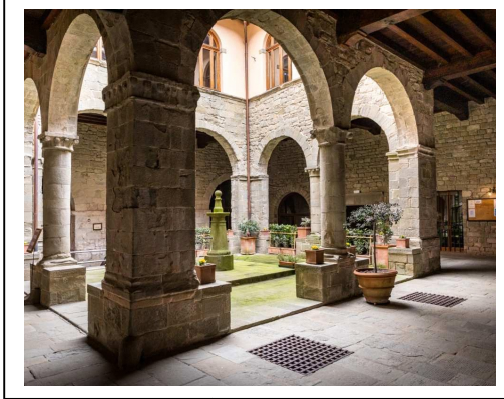
Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

PastPresident (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

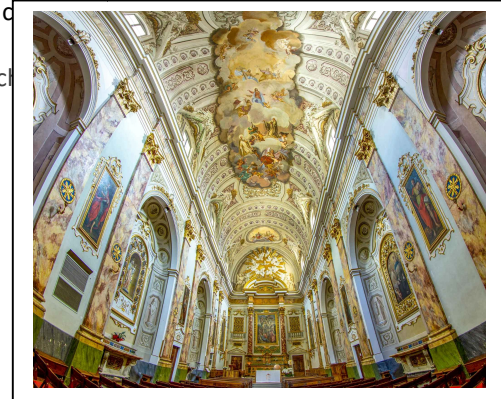
PresCom. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



San Romualdo non fondò solo l'Eremo di Camaldoli. Poco più in basso, in località Fontebona (nome che deriva dalla presenza di una sorgente con acqua abbondante e di ottima qualità), esisteva una trascurata struttura di proprietà della vicina abbazia di Prataglia edificata pochi anni prima, tra il 985 e il 990, sempre su un terreno donato dal Conte Maldolo. Romualdo riorganizzò quest'edificio dove trovarono posto altri monaci che dovevano avere funzioni ben diverse da quelli che abitavano l'eremo. Qui era



importante un continuo contatto con le persone e la struttura, allora modesta, doveva fungere anche da ospizio per pellegrini e viandanti. Con gli anni, i decenni, i secoli questo complesso monastico crebbe smisuratamente fino a diventare nel Cinquecento quella grande struttura oggi nota come **Monastero di Camaldoli**, sulle rive del fiume Archiano. In questo luogo sono da vedere, oltre che l'enorme e austero complesso monastico nel suo insieme, i chiostri interni, in particolare il primo, quello di Maldolo che prende il nome dal **donatore terreni**. La cl



del monastero di Camaldoli è dedicata a San Donato d'Arezzo e a Sant'Ilariano, ed è decorata da affreschi opera di Spinello Aretino. La ristrutturazione dell'XVIII secolo ha modificato l'aspetto originario della chiesa, ma sono rimaste le meravigliose opere d'arte sacra al suo interno, tra cui ben 7 tavole di Giorgio Vasari. seppur presenti al suo interno cinque tavole e due predelle del grande pittore architetto aretino **Giorgio Vasari**, dipinte all'artista per la precedente chiesa realizzata a inizio '500



Non perdetevi per nulla al mondo **l'Antica Farmacia dei Monaci Camaldolesi**. In origine era parte integrante dell'antico ospedale mentre oggi è l'unica testimonianza di questa antica struttura, risalente al 1046. In realtà ciò che rimane dell'ospedale non è propriamente l'antica farmacia, bensì il laboratorio galenico, ossia la zona dove venivano preparate le erbe per preparare i medicinali. In un ambiente arredato con mobili del '600, sovrastati da un soffitto in legno a cassettoni, potrete ammirare numerosi libri e ricettari originali risalenti al XV secolo e molti strumenti antichi come

alambicchi, mortai, distillatori di rame, torchi in legno, orci oleari e una macina a caldo. Entrando farete letteralmente un salto nel passato e percepirete immediatamente l'aura mistica del luogo. L'ingresso all'Antica Farmacia di Camaldoli è gratuito e lo shop propone in vendita i prodotti farmaceutici naturali realizzati dai monaci.

Dopo aver visitato le bellezze artistiche e religiose di Camaldoli, è tempo di ammirare il suo meraviglioso panorama circostante. Recatevi per esempio al delizioso **lughetto Traversari**, un piccolo lago artificiale risalente addirittura all'inizio del '400, e pertanto ormai completamente naturalizzato. L'origine del lago si ebbe per dare ai monaci la possibilità di allevare i pesci, unica fonte di proteine animali per coloro i quali non mangiavano carne. Oggi il



laghetto è la casa di numerose specie faunistiche, tra cui alcune protette, come il tritone punteggiato, protetto dalla convenzione di Berna, e il tritone alpestre, nel libro rosso del WWF tra le specie a rischio estinzione.

Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

PastPresident (LCIF)
Alessandro Rossi
arezosez@gmail.com

PresCom. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellaqrifo@virgilio.it



Nei pressi di Soci in Casentino si trova la **Mausolea**, una magnifica villa seicentesca di proprietà dei monaci camaldolesi restaurata nel 2007. Anche qui, in una grande ed elegante sala, si tengono incontri e convegni. Ma Villa Mausolea si potrebbe anche definire la filiale agricola di Camaldoli. Qui, infatti, nelle antiche cantine dove ancora si possono ammirare enormi botti del '700, viene prodotto un ottimo vino. L'uva per la preparazione di questo è prodotta in vicini vigneti sempre di proprietà dei camaldolesi. I vini prodotti sono il Borbotto Rosso e Bianco, un vinsanto chiamato Borbotto

Passito e, fiore all'occhiello della produzione vinicola camaldolese, il Musileo. Un vino liquoroso ottenuto da una vendemmia tardiva con l'uva che si è già parzialmente essiccata nella vite e parzialmente coperta da benefiche muffe portate dall'umidità novembrina. Questi vini possono essere acquistati direttamente presso Villa Mausolea nei giorni di apertura, la Farmacia del Monastero di Camaldoli, il botteghino del Sacro Eremo e presso molti negozi del Casentino che vendono prodotti tipici di questa valle toscana.

L'ultima luce del giorno è un momento affascinante per l'Eremo di Camaldoli. Tutto cala in un'atmosfera irreale che ci porta indietro nel tempo. Quando alle poche luci artificiali si aggiunge quella della luna, questo sacro luogo diventa mistero, suggestione.

Roberto Cecchi

